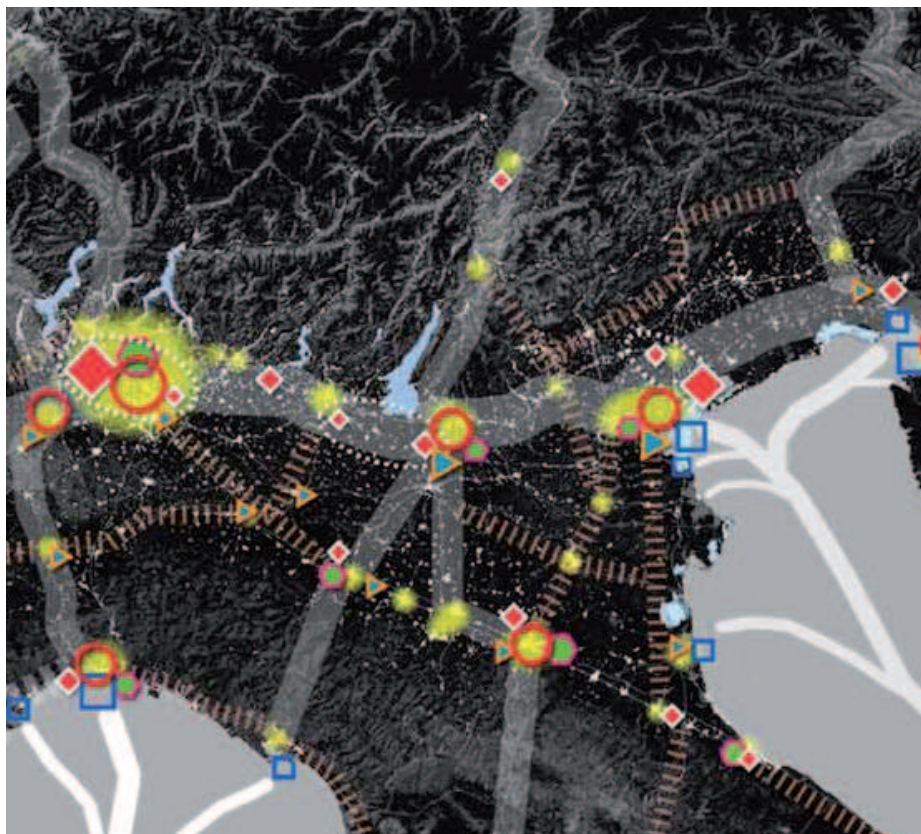


myve Editoriale

PROGETTO INFRASTRUTTURE PER IL NUOVO NORDEST

Franco Migliorini



Rispetto al Nordovest, il Nordest, ancora diffusamente manifatturiero, nella crisi paga un prezzo sia alla occupazione che alla dotazione di servizi e infrastrutture. Il vantaggio competitivo dello sviluppo spontaneo in un territorio che per trent'anni ha fatto da sé non è più sufficiente. Sul plafond del manifatturiero diffuso occorre impostare il cantiere di un nuovo Nordest, metropoli reticola-

re e inclusiva. Quasi una eresia, in letteratura e nel sentire comune, ma un prodotto ragionevole se partiamo dalla realtà. Il policentrismo urbano associato al tessuto industriale può tradursi in vantaggio, se si avvicinano i servizi agli utenti. E se le infrastrutture vengono piegate a un nuovo disegno. Pensarsi per nicchie autonome non serve più al Nordest, macroregione [\(continua a p.2\)](#)

myve Primo piano

INAUGURATO A SHANGHAI IL PADIGLIONE DI VENEZIA

Il primo maggio si è ufficialmente aperto il Padiglione che Venezia ha allestito per l'Expo 2010 a Shanghai. Lo spazio espositivo alla Sezione UBPA dell'Expo di Shanghai ha un'ampiezza di circa 500 mq ed è collocato in posizione centrale all'interno del Pavilion B1, vicino alle città di Liverpool, Il Cairo, Suzhou, Hangzhou e Pondicherry, ed è interamente dedicato alla tematica Protection and Utilization of Historical Heritage. Allestito nel segno della tecnologia e dell'innovazione, lo spazio ospiterà dal 1 maggio al 31 ottobre: - esposizioni permanenti per raccontare il caso studio proposto da Venezia per la categoria Protection & Utilization of Historical Heritage: Porto Marghera, Arsenale e Aree Minori del Centro storico; - esposizioni temporanee utili a promuovere le eccellenze produttive per le quali si organizzano le missioni economiche o per promuovere eccellenze produttive sulla base di iniziative promosse, a richiesta, da Enti, Associazioni di categoria o singole aziende di rilevanza internazionale; - l'accoglienza dei visitatori e delle autorità; - lo sviluppo di attività prettamente commerciali: esposizione prodotti, vendita merchandise, distribuzione gadget, attività di piccola ristorazione. I contenuti della proposta progettuale sono illustrati prevalentemente attraverso filmati proiettati su cinque diversi touch screen tematici che illustrano cinque "best practices" veneziane: dalla riqualificazione di Porto Marghera con l'esempio del Vega, ai progetti di trasformazione pensati per Arsenale, l'isola di San Servolo, della Certosa e della Giudecca. Lo stand progettato su due livelli, ha anche una parte più "spettacolare", la Dark Room centrale in cui un ologramma di grandi dimensioni racconta la città di Venezia in un filmato 3D. Sono già a Shanghai, otto dei sedici [\(continua a p.4\)](#)

myve Progetti

IN SERVIZIO IL PEOPLE MOVER

Inaugurato il nuovo mezzo di trasporto pubblico per il collegamento Tronchetto-Piazzale Roma

Francesco Palazzo

Quella del people mover è stata una lunga storia iniziata nel 1996 con una proposta di tracciato inserita nel piano di riorganizzazione delle tre principali aree di accesso alla città di Venezia: Piazzale Roma, Tronchetto e Marittima. Dopo una lunga fase progettuale e uno [\(continua a p.2\)](#)

myve Percorsi

IL FRUTTO DELLA PASSIONE

L'archivio di Italo Zannier nella collezione della Fondazione di Venezia

Marco Zavagno

Il Frutto della passione è l'immenso archivio «di lavoro» composto da una vasta fototeca di fotografie d'artista e integrato da una ricca biblioteca, raccolto da Zannier in tanti anni di insegnamento e passione per la fotografia. Nel 2007, la Fondazione di Venezia, garantendone la permanenza in città, ha acquisito questo immenso patrimonio: circa dodicimila volumi, oltre a inviti, locandine, brochure dedicati a eventi fotografici dal dopoguerra ai giorni nostri, [\(continua a p.3\)](#)

myve Primo piano

FELICE CARENA

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti dedica una grande mostra a Felice Carena

Giovanna Dal Bon

Celeberrimo, pluripremiato, osannato, insignito di prestigiose onorificenze, e tutte in vita. Felice Carena (1879-1966), piemontese di nascita e romano d'adozione, arriva a Venezia nell'immediato dopoguerra. La città si mobilita per accoglierlo. In una nota dal taccuino autobiografico di Guido Cadorin viene riferito dello scompiglio che genera in città l'arrivo dell'illustre maestro. Ci si affanna per dargli una degna sistemazione. Dopo [\(continua a p.4\)](#)

myve Editoriale

PROGETTO INFRASTRUTTURE PER IL NUOVO NORDEST*(continua dalla prima pagina)*

in Italia e area ponte con la nuova Europa. Aperta a Est come a Sud. La lunga incubazione del miracolo industriale apre il campo ad una fase in cui il territorio rivendica una propria centralità, geoeconomica e strategica. Attrarre flussi per governarli, produrre servizi per esportarli, a supporto delle imprese che si internazionalizzano per conquistare nuovi mercati. In questa visione, che si vuole metropolitana come connotato di superiore efficienza organizzativa, tutto ciò che concerne la connettività, dalla mobilità interna all'area alla accessibilità esterna e alle connessioni immateriali, rappresenta il presupposto del salto di qualità da compiere. Pensare alla mobilità come prodotto complesso di una società evoluta significa mettere ordine in un programma che opera su scale diverse, ma contemporanee, di azione. Dal deciso sostegno ai corridoi europei, di cui la priorità alla TAV Milano-Venezia è la cartina di tornasole, per proseguire verso Est come corridoio V, ad un più forte impegno sul corridoio I del Brennero, fino al riconoscimento del nuovo asse Adriatico-Baltico via Pontebbana, corollario indispensabile del reinserimento dell'Alto Adriatico tra i mari protagonisti dei traf-

fici intercontinentali. Con la proposta Unicredit a fare da traino. Dentro questo impianto a larghe maglie si colloca la crescita metropolitana di una macroregione in cui le parti si attrezzano a cooperare per migliorare le eccellenze e i ruoli propri di ognuna. Sull'asse forte Verona-Venezia deve perciò innestarsi la rete che connette i centri del tradizionale policentrismo veneto. A Verona tocca svolgere il ruolo polarizzatore di un crocevia internazionale e interregionale, a Patreuve di organizzare la massa critica centrale del Nordest, a Trento e Bolzano di consolidare le relazioni col mondo tedesco, a Trieste e Gorizia di cimentarsi nel progetto di un sistema metropolitano transfrontaliero, che coinvolga Koper e Nova Gorica, per dilatarsi poi verso Lubiana, Udine e Klagenfurt. Nella prospettiva di lungo periodo della Euroregione. Le infrastrutture stanno al centro di questo disegno, con l'obiettivo di garantire una separazione tra flussi locali e flussi esterni, gli uni dei pendolarismi casa-studio-lavoro, spina dorsale della qualità della vita e del lavoro degli abitanti. Gli altri che governano i flussi delle merci e del turismo internazionale, per garantire la sostenibilità delle relazioni esterne, essenziali per il successo del Nordest. Ma con una rete del ferro satura, come oggi è, i colli di bottiglia bloccano ogni prospettiva e affliggono anche la rete stradale di una congestione permanente. I

costi sociali e ambientali di ciò non vengono mai computati, ma incidono sullo sviluppo. Nella duplice scala – grandi corridoi e trasporto locale – risiede la opzione metropolitana del Nordest, che della modernizzazione ferroviaria deve fare una innovazione prioritaria, e della riqualificazione competitiva dei servizi di eccellenza, le “produzioni urbane”, la motivazione strategica della metropoli reticolare. Formazione, ricerca, sanità, amministrazione, commercio, finanza, cultura, tempo libero. Attività che i centri urbani si candidano naturalmente ad ospitare dentro un progetto di complementarità funzionale, in quanto luoghi riconosciuti del territorio, prodotti dalla storia e dalla tradizione, deputati per questo alla innovazione. La riorganizzazione della mobilità locale è una sfida di programmazione territoriale da condividere tra una pluralità di soggetti. Cominciando dai comuni. Stazioni suburbane ben collegate, servizi cadenzati e puntuali, rendezvous tra bus e treni, park and raid per accedere ai centri, tariffe diversificate e incentivanti, convogli nuovi e puliti, servizio all'utenza, informazione diffusa e abbondante. Si tratta di standard acquisiti dalle grandi aree che in Europa competono; di un programma ancora sulla carta per il SFMR in Veneto. Nodi più forti dentro una rete meglio organizzata è una cosa che conviene a tutti per divenire più competitivi.

myve Progetti

IN SERVIZIO IL PEOPLE MOVER*(continua dalla prima pagina)*

slittamento dei tempi di consegna dell'opera, il people mover è stato inaugurato il 19 dicembre 2009 ed è effettivamente entrato in servizio il 19 aprile 2010. Il people mover consente un collegamento rapido (3 minuti di percorrenza) tra Piazzale Roma e il Tronchetto con una fermata intermedia realizzata in corrispondenza dell'area della Marittima dove sorgerà il parcheggio multipiano progettato da Mauro Galantino.

Il nuovo mezzo di trasporto pubblico utilizza un tracciato sopraelevato lungo 857 m e presenta una capacità per convoglio di 200 persone pari ad una portata massima oraria di 3.000 passeggeri. Il costo dell'opera, inizialmente pari a 16 milioni di euro, ha superato i 22 milioni di euro per interventi non previsti che si sono resi necessari in corso d'opera. Il people mover rientra in un ridisegno complessivo dei punti di accesso al centro storico di Venezia ancora troppo sbilanciati su Piazzale Roma, un'area congestionata e completamente inadeguata a garantire la circolazione e la sosta dei grandi



flussi di traffico veicolare provenienti dalla Terraferma. La riorganizzazione degli accessi alla città passa attraverso una serie di interventi che prevedono anche: un miglioramento e un potenziamento degli spazi e delle attività presenti al Tronchetto, la realizzazione del garage multipiano alla Marittima e la realizzazione di punti

intermodali lungo la gronda lagunare. Il people mover è stato concepito, quindi, nell'ottica di un ridimensionamento del traffico attualmente presente in Piazzale Roma a favore del Tronchetto e della Marittima, tutte aree interessate da importanti processi di trasformazione degli assetti fisici e funzionali.

myve Percorsi

IL FRUTTO DELLA PASSIONE

(continua dalla prima pagina)

riviste e carteggi con i futuri maestri della fotografia e i protagonisti della cultura italiana, circa milletrecento fotografie originali, dal dagherrotipo all'immagine digitale, vintage e di piccolo formato. Frutto di un intenso lavoro di valorizzazione di tale patrimonio



è l'ampio progetto culturale ideato dalla Fondazione di Venezia che ha in programma una mostra, una serie di workshop, incontri e seminari dedicati ai giovani e agli appassionati di fotografia. Per favorire la fruizione pubblica e la diffusione della conoscenza il fondo e l'archivio sono stati catalogati e schedati. Il patrimonio librario è destinato, in comodato d'uso, alla biblioteca di Storia del Design dell'Università Luav di Venezia, che ne garantirà la fruibilità a studenti e studiosi della materia. Per l'archivio fotografico, dopo un meticoloso lavoro di perizia, restauri e digitalizzazione di tutti gli originali, è stato avviato – prima con una mostra a Milano e ora a Venezia – un ambizioso progetto espo-

sitivo. Italo Zannier, considerato il padre della storia della fotografia italiana, ha raccolto con «furore» un corpus di immagini unico, dando vita in cinquant'anni a una strepitosa collezione che sarà presentata a Venezia. «Ma non chiamatela collezione per favore: è un archivio, un archivio di lavoro», tiene a precisare lui stesso. La mostra *Il furore delle Immagini*, ospitata presso la sede della galleria di piazza San Marco

della Fondazione Bevilacqua La Masa, intende dare un'opportunità preziosa e rara per accedere al materiale per la maggior parte sconosciuto al pubblico ed è un omaggio a questo straordinario lavoro. La retrospettiva, curata da Denis Curti, racconta la storia della fotografia italiana dagli esordi fino alle tendenze contemporanee. Duecentosessanta immagini corredate da una serie di libri e album fotografici permetteranno una approfondita lettura storica delle opere dell'archivio Zannier. Attraverso l'appassionato «racconto» della collezione, la mostra delinea le tappe fondamentali dell'evoluzione tecnica ed estetica della «maravigliosa invenzione». Aprono l'esposizione gli autori italiani di

fine Ottocento, Carlo Naya con l'incredibile stampa, fuori formato per l'epoca, *Venezia al chiaro di luna* del 1870 e un rarissimo dagherrotipo del 1855. Sono presentate inoltre preziose albumine e carte salate di fine secolo. Il percorso espositivo prosegue con l'approfondimento di temi legati alla fotografia italiana degli anni trenta e quaranta e al «neorealismo» (con le fotografie dei gruppi «La Gondola», «La bussola», il «Misa» – il «Gruppo Friulano»), fino ad arrivare alle tendenze artistiche contemporanee, dove le immagini di Paolo Gioli, Franco Vaccari e Nino Migliori testimoniano il momento in cui la fotografia riflette su se stessa e sul suo linguaggio. E ancora, si potranno ammirare le immagini di Luigi Ghirri, Gabriele Basilico, Mario Cresci, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Mario Giacomelli, Franco Fontana e molti altri protagonisti della fotografia italiana. Denis Curti, in collaborazione con Angela Vettese, ha voluto costruire una mostra in cui le immagini dialogano con i testi. Tra i materiali più interessanti si potranno scoprire lettere, anche confidenziali, di vari maestri della fotografia, da Paolo Monti a Mario Giacomelli, a Tazio Secchiaroli, che assieme a Fellini ha fatto una dedica al fondamentale libro sui Papparazzi di Zannier, ringraziandolo per averlo chiamato, in un articolo, «il fotografo della Dolce Vita» (e prima del film di Fellini); un libro di Nadar, con dedica autografa; i lavori di Marco Antonio Cellio, che, forse, prima di tutti inventò una tecnica che assomigliava alla fotografia. Un video documentario sulla Collezione Italo Zannier e sui protagonisti della fotografia in Italia, realizzato in occasione della mostra, offrirà un'opportunità di approfondimento ulteriore. La Fondazione di Venezia, in collaborazione con l'Agenzia fotografica Contrasto, ha inoltre bandito il concorso fotografico «Sguardi sul presente», a iscrizione gratuita e aperto a tutti gli studenti delle scuole secondarie superiori della provincia di Venezia. Il concorso offre agli studenti la possibilità di esprimere il loro interesse per la fotografia intesa sia come mezzo artistico che come strumento documentario. Una giuria composta da esperti in materia premierà i primi tre classificati della categoria scatto unico e il primo classificato della categoria portfolio.

myve Progetti

OLIMPIADI 2020

Si accende la sfida olimpica Roma-Venezia

È iniziato il conto alla rovescia nel derby Roma-Venezia per le Olimpiadi. Tra il 15 e il 20 maggio il Coni sceglierà la candidatura italiana per i Giochi del 2020. L'assegnazione finale dei Giochi spetterà poi al Comitato olimpico internazionale (Cio), chiamato a decidere nel luglio 2013 a Buenos Aires. La commissione tecnica, per chiarire alcuni aspetti dei dossier presentati lo scorso marzo, ha effettuato due sopralluoghi a Venezia e a Roma, per valutare i punteggi da

dare ai due dossier. Poi gli atti passeranno alla giunta del Coni, che sceglierà chi vince e chi perde. Parola decisiva al consiglio del Coni solo nel caso in cui la giunta dovesse promuovere i due dossier. In teoria la partita è solo tecnica. Lo ha assicurato lo stesso presidente del Coni Petrucci, per il quale la spunterà chi ha più carte da giocare per convincere il Cio. Il derby Roma-Venezia è tanto più importante perché mai come questa volta una candidatura italiana ha ottime possibilità di successo. Guardando ai numeri, il dossier romano prevede un budget di 1,9 miliardi per l'organizzazione dei giochi. E uno di 13 miliardi

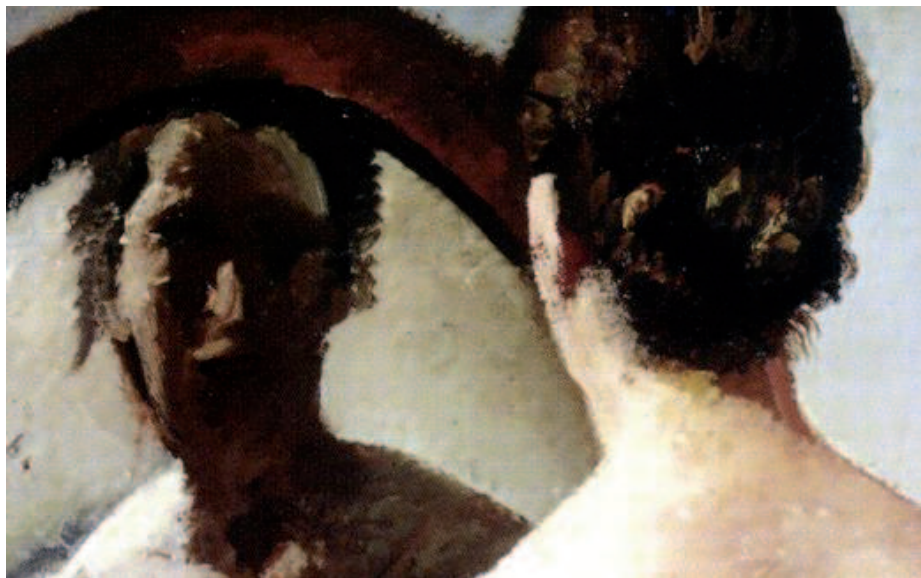
per gli investimenti in infrastrutture di trasporto e impianti sportivi. Il parco olimpico, nell'area nord della città, graviterà intorno a Tor di Quinto (sede del villaggio olimpico) e al Foro Italico. Previsti per le gare anche due siti in periferia: Tor Vergata e nuova Fiera di Roma. Il dossier veneto si basa su un budget organizzativo di 1,8 miliardi e su un piano di investimenti per gli impianti pari a 742 milioni. Venezia ha scelto la terraferma di Mestre per ospitare la maggior parte delle gare. In particolare il quadrante Tessera (dove sorgerà il villaggio olimpico) vicino ad aeroporto e centro storico di Venezia.

myVE Primo piano

FELICE CARENA

(continua dalla prima pagina)

diverse proposte Carena trova casa al mezzanino del palazzo dove abita la famiglia Cadorin, al 2534 di Fondamenta Briati. Da qui manderà una lettera



ad Ardengo Soffici a Forte dei Marmi dove rivela: « (...) Il lavoro mi è ormai, spoglio come sono di ogni ambizione e al di sopra di tutte le beghe e miserie, meno tormentoso ed economicamente anche se devo lottare, vivo e spero ». Frequenta gli artisti locali e l'intelligenza lagunare; è amico di Vittorio Cini, Gilberto Errera, degli storici dell'arte Rodolfo Pallucchini e Guido Perocco, del musicista Francesco Malipiero, dei poeti Aldo Palazzeschi, Ugo Fasolo, dell'italianista Vittore Branca, il gallerista Carlo Cardazzo tra gli altri. Qualcuno lo ricorda aggirarsi tra le calli affranto e sempre amareggiato, con una

spiccata tendenza alla lamento che gli procurerà l'epiteto di «più grande pittore morente». Si rivolge così ad un giovane pittore che sostava nel suo studio: «...Eh! Verrà anche per te il momento che non dormirai la notte perché non ti riesce il tono di una mela...». Venezia gli rende omaggio con un'esauti-

va mostra antologica nella sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti a Palazzo Franchetti «Felice Carena e gli anni di Venezia» (dal 27 marzo al 18 luglio) a cura di Virginia Baradel. Due ritratti della sorella eseguiti a cinque anni di distanza uno dall'altro (1901-1906), di spiccato gusto tardoromantico svelano suggestioni simboliste; il volto diafano trascolora, l'occhio socchiude presago. Poco più tardi il gozzaniano ritratto della baronessa Ferrero è di satura inclinazione decadente. Carena dipinge alla maniera antica, su grosse tele, con una corposità materica talmente evidente da sembrare tridimen-

sionale nella stesura. Tortura la tela (e se stesso) tornandoci sopra a distanza di tempo, rivedendo, correggendo. Manipola e reinterpreta le campiture di colore. Cita - emula-reintegra. È tutto un fare e disfare nel corso degli anni. Insistere-lavorare sembra essere il suo motto. La sua è un inquietante ed inquietata ricerca per cercare di uscire dall'Ottocento ed agganciare il moderno; da qui il guardare insistito alle esperienze d'oltralpe: Cézanne, Derain, Gauguin, i fauves, Bonnard. Per poi tornare con impeto ad assaltare il rinascimento, il Seicento. «Ancora incerto fra le troppo facili assimilazioni» lo stigmatizza Margherita Sarfatti in una delle recensioni alle Biennali degli anni Venti. Si sente nei suoi volti l'espressione contrita e dolente di chi è attraversato da pietas per la misera condizione umana. Il cattolicesimo di Carena è drammaturgico e torturante. Il Cristo lo insegue e «perseguita» nel corso di tutta la sua traiettoria pittorica. Il corpo di Cristo deposto e livido, un grumo sanguinolento all'altezza del capo cinto di spine, da cui sembra aver tratto ispirazione la contemporanea Marlene Dumas, è del 1910; fino al Cristo macerato e tortile delle ultime Pietà. Pacate e meditative appaiono invece le nature morte di chiaro riferimento morandiano. Forse i pochi attimi in cui Carena rilassa e distende il segno, come tranquillizzato in un terreno che sente più familiarmente suo. Sono tantissime, esposte a voler dare la sensazione di quadreria. L'esposizione apre con un ritratto che Guido Cadorin fa a Carena l'anno del suo arrivo a Venezia, 1945. L'atmosfera è di dolente mestizia. Le palpebre dell'anziano pittore appesantiscono, lo sguardo è quasi assente, dense ombreggiature infittiscono in prossimità del volto. L'espressione in generale risulta dimessa e di malinconica rassegnazione.

myVE Primo piano

INAUGURATO A SHANGHAI IL PADIGLIONE DI VENEZIA

(continua dalla prima pagina)

universitari selezionati da Cà Foscari e IUAV che hanno il compito di animare il padiglione di Venezia, accompagnando gli ospiti e illustrando loro i punti di forza delle strategie veneziane di trasformazione urbana. Il primo appuntamento previsto dal 22 al 30 maggio, che ha come oggetto il tema del "Turismo", darà il via al calendario che prevede complessivamente cinque missioni di animazione economica finalizzate ad individuare nuove opportunità di collaborazione commerciale e/o industriale tra Venezia e la Cina. Seguiranno le altre quattro missioni: "Logistica" dal 6 al 12 giugno, "Ambiente" dal 3 all'11 luglio, "Distretti Produttivi" dal 11 al 19 settembre, e in chiusura "Trasformazioni urbane: prodotti e tecniche innovative" dal 9 al 17 ottobre.

